

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Viale di Prampiero N. 4.

INSEZIONI. — Comunque vari a
scopo del giornale per ogni linea
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
sent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni mese che si spediscono a richiesta
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi

Lunedì 3 Giugno 1905

Direzione
Udine, Viale di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si
intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ad i plegni non affrancati.

Anno VI. — N. 127

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vici mundum, vincat et ipsa modo.
FERRARI Archiep. Utinens

Nel Parlamento

Gli uffici postali di Udine.

Roma, 3. — Dopo due interpellanze, una sulla uniforme sistemazione delle farmacie e l'altra sui prestiti agli enti locali, continua la discussione del bilancio Poste e Telegrafi. Solimbergo lamenta l'insufficienza dei locali dell'ufficio postale e telegrafico di Udine. Vengono approvati tutti i capitoli del bilancio.

Presentate le dimissioni della Giunta delle elezioni, a grande maggioranza vengono respinte.

Si procede quindi alla discussione del bilancio dei Lavori Pubblici, in cui Romanin Jacur tratta sulla navigazione interna di Venezia.

La sconfitta russa e la civiltà europea

I flutti del mare di Corea hanno travolto nei loro gorgogli profondi la disgraziata flotta russa e con essa un grandioso sogno imperialista. L'immane catastrofe ha steso un velo di tristezza funebre su tutta la Russia che sembra quasi immemore della sciagura che l'ha colpita. Ormai è svanita ogni speranza di riacquistare il dominio del mare; le navi nipponiche potranno solcare indisturbate e baldanzose quelle acque che furono ignoti eroismi. La battaglia navale è ormai passata alla storia: ha dischiuso nuovi orizzonti alla cupidigia giapponese cui nell'ebbrezza della vittoria sorriderà il dominio dell'Asia.

La stampa europea, fatte poche eccezioni, acclamò alla vittoria giapponese come a vittoria propria, quasi fosse il trionfo della giustizia e del diritto contro il brutale despotismo. Ma è proprio vero che la vittoria giapponese rappresenta un trionfo della civiltà contro le barbarie?

E' opportuno, è legittimo l'entusiasmo ond'è invasa la stampa europea? Secondo il mio modo di vedere la vittoria giapponese considerata sotto il triplice aspetto civile, religioso e politico è un vero disastro per l'Europa e per la nostra razza. Più che sviluppare devo limitarmi ad accennare gli argomenti.

Chiamare civile il Giappone per i successi militari che ha riportati è certo un peccare di unilateralità. Basta forse a costituire la civiltà di un paese lo sviluppo commerciale ed economico? Se si parla di progresso tecnico il Giappone ha certo un primato indiscutibile su molte potenze europee. Bastano a provarlo le statistiche. Ma il progresso materiale se indica lo slancio, lo spirito di iniziativa di un popolo esuberante di vita non è della vera civiltà che un elemento accessorio e secondario, perché la civiltà risulta dal complesso delle leggi religiose, civili e morali che informano e che guidano un popolo. Ora giudicato il Giappone alla stregua di questi criteri si può dire che sia un popolo civile?

Nè dal punto di vista religioso il Giappone si trova in migliori condizioni. Chi non sa che il segreto delle vittorie giapponesi consista appunto nel suo grado arretrato di civiltà per cui non attribuiscono nessun valore alla vita, la sacrificano con entusiasmo fanatico sperando in un premio d'oltre tomba che si risolve in un gressolano sensuismo?

Il Giappone è pagano è vero; ma la Russia è scismatica ed ha molti delitti storici da espiare, quindi... Se andiamo a rivangare il passato, troveremo che tutti i popoli hanno delle macchie nella loro storia. Un esame comparativo in materia sarebbe difficile, e potrebbe riuscire anche umiliante. Certo la Russia ha i suoi torti e gravi. Il nobile sangue polacco versato a frotte, una nazionalità conculcata, la Siberia popolata di tante vittime innocenti, una burocrazia cupida che sprema le energie della nazione, non sono bagatelle di poco conto. Ma ammessi pure tutti questi gravi torti, come si può religiosamente parlando anteporre il Giappone che ufficialmente adora il M kado come un'incarnazione divina, alla Russia che sebbene materialmente staccata dalla vera Chiesa pure è profondamente religiosa, e anzi poche varianti, professa quella religione che è sinonimo di civiltà e di progresso? La Russia perseguita i cattolici; ma è vero altresì che

un recente ukase concede loro maggior libertà di movimento ed è lecito sperare che quanto prima la Chiesa potrà svincolarsi dal potere civile che la tiene asservita. E il Giappone, dove pure venne predicato il Vangelo, quanti cristiani conta? Quanto starà il cristianesimo a perforare quella fittissima rete di pregiudizi superstiziosi che l'avvolge?

La sconfitta russa è disastrosa per l'Europa anche sotto l'aspetto politico. Chi potrà più arrestare il Giappone nella sua marcia d'espansione; nei suoi sogni ambiziosi d'impero? Imbalanzato per aver atterrito il colosso europeo, obbligherà le potenze europee a maggiori spese se non vogliono perdere l'egemonia politica del Pacifico, che è quanto dire la via delle comunicazioni commerciali. E l'Europa non viene a perdere presso i popoli dell'Asia quel prestigio di superiorità che la rendeva potente e temuta? Tanto è vero che la stampa inglese più seria comincia a preoccuparsi delle conseguenze della disfatta russa, e fa delle previsioni poco liete per l'Europa.

In fondo dunque la sconfitta russa, è sconfitta di razza, e per chi riconosce alla nostra razza la gloriosa missione di incivilire il mondo, è sconfitta della civiltà. Sì, sì, viva il Giappone; ma questo grido ha per antitesi: abbasso l'Europa!

LE COSE A POSTO

Mandano da Imola all'Avvenire d'Italia: Vi sono certe calunnie che portano nella loro stessa enormità una smentita: tale è quella di cui trattiamo; anzi, se deroghiamo la riserbo che ci eravamo imposti e per rispondere alle insistenze dei giornali, non più limitati al minuscolo socialista di Urbino, che propalò primo la ingiuriosa notizia, e ad un mondo di ciarle sparse nella occasione.

Prese adunque le informazioni, che crediamo della maggiore esattezza, ecco i fatti:

Mons. Baldassarri, che nel 1900 era Vescovo delle Diocesi unite di Urbina e Sant'Angelo in Vado, autorizzò la vendita di una croce appartenente alla chiesa di San Francesco in Mercatello per il prezzo di L. 1800, allo scopo di concorrere, col valore della vendita, ai restauri necessari alla Chiesa mancante di fondi appositi. L'Autorità civile tuttora fu informata e la dichiarazione del Compratore esiste presso il locale Subeconomo Regio.

Nominato Vescovo d'Imola Mons. Baldassarri, senza che i restauri alla Chiesa si fossero potuti eseguire, Monsignore, nel partire, consegnò la somma della vendita, L. 1800, ad una commissione di cittadini di Mercatello delegata per restauri della Chiesa.

Che tutto questo dovesse procurare a Monsignore l'accusa di furto, è cosa che supera ogni volo di fantasia sia pur guasta.

Intanto è incredibile il ricamo e le frange appiccicate al fatto dai giornali socialisti e socializzati sul prezzo ricavato dalla vendita e relativa appropriazione, oltre il consegnato alla Commissione; sulla fuga di Monsignore da Imola, sulla sua chiamata a Roma, sulla sua partenza, non dalla stazione d'Imola, ma da quella di Castel Bolognese, sul fac simile della croce lasciata alla Chiesa di San Francesco, e su di un mondo di fandonie sparse nei luoghi più popolosi e creduli della città.

Noi constatiamo che la vendita fu nota all'Autorità tuttora: che non ebbe il prezzo di lire 18 mila; che Monsignore non fu chiamato a Roma, ma vi andò spontaneamente, come aveva da parecchio tempo deliberato e dichiarato, per prender parte al Congresso eucaristico, ottenendo al desiderio del Santo Padre, che partì per Roma ieri mattina dalla stazione d'Imola, e non da quella di Castel Bolognese; che non ordinò mai, nè esiste, alcun fac simile della croce venduta; che esiste, fino dal 1901, un esame dell'Autorità politica su quella vendita, invocata come motivo di negare l'equatur a Monsignore alle bolle che lo nominavano Vescovo d'Imola, con esito negativo.

E concludendo, per ora, ci permettiamo di ammirare la pazienza e la bontà d'animo di Monsignore che potendo imporre silenzio ai denigratori della sua fama con una querela, si è limitato ad autorizzare una smentita ai fatti calunniosi in una semplice intervista col Corrispondente imolese del Giornale d'Italia.

IL TRASPORTO FUNEBRE di mons. Scalabrini

Si ha da Piacenza, 4: Benchè giorno dello Statuto la città ha un aspetto funebre. La musica suonò in piazza Cavalli, ma un'ora più tardi.

La salma è stata rinchiusa alle ore 14 presenti il Regio Commissario; il segretario capo del Comune ha steso l'atto di morte ricordando le opere del defunto; i presenti baciarono la salma compreso il Regio Commissario.

I funerali sono riusciti imponentissimi in modo superiore alla aspettazione ge-



nerale. Il corteo era lunghissimo, le confraternite molte, si notavano ben 27 stendardi. Vi erano il Vescovo di Modena, Mons. Conforti, il Vescovo di Tortona e Pontremoli.

Numerosissimo il corteo che seguiva il feretro; le numerose città della provincia avevano inviati rappresentanti; vi erano militari di tutte le armi, il seminario di A. Badonia, associazioni con bandiera ecc. Le finestre delle vie erano addobbate a lutto; il popolo era straordinario.

Domani seguirà la tumulazione.

IL XVI Congresso Eucaristico

Ci mandano da Roma, 4: Nel pomeriggio di ieri, nella basilica di S. Giovanni in Laterano, s'è chiuso il triduo solenne per il Congresso. La chiusura si fece con maggior pompa dei due giorni precedenti.

Alla terza seduta del Congresso intervennero gli Emi Callegari a Casali Del Drago, e una quarantina di Vescovi. La seduta fu quasi tutta assorbita dalla audizione dei rapporti.

Stamane ha avuto luogo nella basilica di S. Pietro la comunione generale, che riuscì molto edificante.

A mezzo giorno il S. Padre ha ricevuto nei suoi privati appartamenti la Presidenza del Congresso, nonché il Comitato Permanente dei Congressi eucaristici ed il Comitato locale romano.

S. S. si è congratolato dell'esito felice del Congresso, della serietà e praticità dei discorsi e delle relazioni, e ha detto che i Congressi eucaristici sono i più importanti, perchè i loro soggetti sono i più sublimi, i più efficaci e i più teneri.

Ha espresso il voto che la frequenza della visita a Gesù Sacramentato sia sempre maggiore, che l'accompagnamento del Viatico sia sempre più numeroso, che il turpiloquio e la bestemmia scompaiano dalla lingua dei fedeli e vi sostituiscano le lodi all'Eucaristia, e che cessino assolutamente le profanazioni sacrileghe dei tabernacoli.

Impartì poi l'apostolica benedizione.

Nel pomeriggio, presso l'Altare della Confessione nella Basilica Vaticana ha avuto luogo la solenne udienza per i Congressisti. Circa le 412 il Santo Padre accompagnato dalla sua nobile Corte e portato dalla guardia nobile e svizzera ha lasciato i suoi privati appartamenti, ed attraversando le loggie di Raffaello e sceso dalla scala che dà nella Cappella del Sacramento; dopo fatta l'adorazione, è entrato nella Basilica, salutato da applausi.

Al ricevimento in S. Pietro dei Congressisti e dei pellegrini assistevano 25 mila persone.

Davanti la Cattedra era eretto un trono, presso il quale erano disposte molte bandiere, molti Vescovi e i Cardinali Merry del Val, Lecot, Respighi e Callegari.

Il Papa, accompagnato dalla Corte Pontificia è entrato in S. Pietro alle 16.40.

I presenti a stento hanno potuto frenare gli applausi.

Vengono subito intonati alcuni inni sacri di effetto splendido, mentre il Pontefice traversa a piedi la Basilica beneducendo, e si reca al trono, dove, dopo il canto di alcuni inni e la presentazione di un indirizzo da parte del Vescovo di Namur e del Conte Acquaderri, il Papa ha pronunziato un discorso, sulla importanza del SS. Sacramento dell'Eucaristia, raccomandandone la frequenza. In fine, tra applausi, lasciò la Basilica.

Pro "Albania"

Ieri promossa dalla Società ellenolatina di Roma e dall'Associazione universalitaria romana, fu tenuta una conferenza sull'Albania. Parlò il prof. De Gubernatis che dopo aver fatto la storia del popolo albanese fece voti perchè la lotta fra greci e albanesi abbia termine, e l'Italia favorisca il movimento dell'Albania per l'indipendenza.

Parlò quindi il patriota albanese rev. Jakova Merturi, che fece un'esposizione della situazione interna della sua patria. Presentato da De Gubernatis parlò poi il principe Ghk, in francese, esplicando il programma d'azione, che si riassume nel motto «l'Albania degli albanesi».

La Sentenza

nella causa Rocca d'Adria-Zamorani

Sabato, dopo parecchi giorni impiegati nelle arringhe degli avvocati e in qualche incidente, finì la causa Rocca d'Adria Zamorani, e finì con una sentenza, che qui riportiamo per intero:

IN NOME DI S. M. V. E. III per grazia di Dio e volontà della nazione RE D'ITALIA

Il Tribunale Penale di Bologna Sezione II

composto dagli Ill.mi signori avv. Scipione Valentini Presidente, avv. Vittorio Talice, avv. Vittorio Vitalini, giudici, ha pronunziato la seguente SENTENZA

nelle tre cause penali riunite promosse, le due prime

Contro Zamorani avv. comm. Amilcare e Giovannelli Alberto, imputati di due distinti reati di diffamazione continuata, col mezzo della stampa, nonché di altri due distinti reati d'ingiuria continuata, col mezzo stesso,

la terza contro Algranati Cesare, detto Rocca d'Adria, e Marchi Pietro, imputati del reato d'ingiuria continuata a mezzo della stampa.

Omissis Visti gli art. 393 capov. 395 cap. ult. o 63, 79,51 alinea 75 Cod. P. Part. 47 della legge sulla stampa, gli art. 568, 569. Cod. Proc. Penale.

Dichiara Zamorani avv. comm. Amilcare e Giovannelli Alberto colpevoli di un unico reato di diffamazione continuata a mezzo della stampa, nonché di un unico reato d'ingiuria continuata commesso mediante il mezzo predetto; e ciò con la minorante della provocazione grave.

Dichiara Algranati Cesare, detto Rocca d'Adria, e Marchi Pietro colpevoli d'ingiuria continuata a mezzo della stampa conseguentemente

condanna Zamorani avv. comm. Amilcare e Giovannelli Alberto alla pena della detenzione per mesi quattro e giorni venti ed alla multa di L. 776 per ciascuno; ed in solido al risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede, al pagamento delle spese giudiziali nella parte che li riguarda, oltre alla tassa di sentenza.

Condanna Algranati Cesare, detto Rocca d'Adria e Marchi Pietro alla multa di L. 350 per ciascuno ed in solido al risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede, al pagamento delle spese giudiziali nella parte che li riguarda oltre alla tassa di sentenza.

Ordina la pubblicazione integrale della presente sentenza ed in uno stesso numero dei giornali: Il Corriere della Sera di Milano, il Resto del Carlino, e l'Avvenire d'Italia di Bologna, da farsi a spese solidali dello Zamorani e del Giovannelli quanto ai due primi ed a spese solidali dell'Algranati e del Marchi quanto al terzo.

Bologna 3 Giugno 1905.

Rocca d'Adria si è appellato subito contro questa sentenza, che sembra fatta coi piedi anzi che con la testa; per completarla — visto e considerato che si erano tenuti al di sotto del limite fissato — mancava solo che allo Zamorani, secondo che desiderava il P. M., avessero applicata la legge Ronchetti, conosciuta meglio col nome di «legge del perdono».

IL PENSIERO internazionale socialista sullo sciopero generale

Humbert Lagardelle, socialista rivoluzionario di Francia, l'anno scorso compì sulla rivista Le Mouvemente socialiste, una inchiesta per conoscere il pensiero dei socialisti più eminenti del mondo intorno allo sciopero generale.

Il risultato di tale inchiesta, ora raccolto in un volume, invita ad una rapida rassegna in proposito, tanto più che questione dello sciopero generale oggi più che mai è all'ordine del giorno.

Il volume offre un grande vantaggio; le risposte pubblicate mano mano sulla rivista francese non consentivano la visione organica e completa del pensiero socialista internazionale il quale, invece, emerge chiaro e preciso dal libro che tutte le raccoglie con ordine sistematico.

La questione è interessante e quasi fondamentale per chiarire meglio le differenze profonde di metodo e di tattica che difendono i socialisti di tutto il mondo: per mezzo di essa, si riassumono, per dire così, e si compendiano tali differenze e si riesce ad affare la linea di demarcazione che separa i riformisti dai rivoluzionari.

Chi segue l'evoluzione del socialismo, chi ne vuole rilevare i vari atteggiamenti e sfumature di pensiero, non deve trascurare un materiale così abbondante e così prezioso come quello fornito dai risultati dell'inchiesta compiuta dalla nota rivista francese.

Le risposte sono varie, ma esse possono distribuirsi in due fondamentali categorie, rispondenti alle due tendenze riformista e rivoluzionaria.

I socialisti rivoluzionari concepiscono lo sciopero generale come il supremo e decisivo atto di lotta del proletariato contro il sistema capitalistico borghese, come l'espressione di una coscienza proletaria evoluta, l'affermazione vigorosa e potente delle differenze profonde ed insuperabili esistenti tra i diritti della classe lavoratrice, il suo programma di emancipazione e gli interessi capitalistici.

Lo sciopero generale scaturisce così dalle viscere delle organizzazioni proletarie, le quali ne misurano e sperimentano la forza ed il valore e lo adoperano conformemente ai loro interessi di classe i rivoluzionari riconoscono una intima correlazione fra lo sciopero generale e la coscienza proletaria: quando questa è matura e lucida concepisce la cessazione collettiva del lavoro.

Come espressione della volontà consapevole del proletariato, lo sciopero generale rompe ogni piano di politica parlamentare, si impone ad ogni velleità di collaborazione di classe traccia le linee della vera politica del proletariato, risana il socialismo da ogni infiltrazione borghese e lo riconduce alla sua purezza primitiva, classica, marxista.

Rinunciare a quest'arma — dicono i rivoluzionari — è rinunciare all'essenza del partito socialista, è avviarsi, attraverso le concessioni pericolose e sempre più larghe del riformismo, verso la dedizione ai partiti della borghesia; essi quindi accettano lo sciopero generale come un mezzo indispensabile, senza del quale vedrebbero irraggiungibile la loro meta ultima o per lo meno di molto, troppo allontanata.

I rivoluzionari deducono — è chiaro — la loro concezione dal modo complessivo di giudicare la vita sociale, dalla propria mentalità; i riformisti, alla loro volta, sono prudenti in omaggio ai metodi di lotta da essi voluti e praticati.

E' interessante osservare le tendenze nei vari paesi.

I socialisti belgi, per esempio, accettano lo sciopero generale come mezzo immediato di lotta politica che hanno esperito nel 1893 e nel 1902 e tale è il pensiero espresso da Destree, Van der Meide, Octors, Louis de Broeckere; la questione è stata vivamente dibattuta in Olanda dove il Partito operaio sociale democratico è profondamente discorde dal gruppo rivoluzionario antiparlamentare. Christian Cornelien è appunto l'eco dei rivoluzionari; in Francia le messe organizzate nel congresso di Bourges e in quello tenuto a N.arbona il 4 agosto 1904 hanno mostrato tendenze favorevoli all'indirizzo rivoluzionario, il quale conta dei seguaci nello stesso proletariato agricolo.

Francia, Olanda e Belgio sono i tre paesi nei quali lo sciopero generale è stato oggetto di maggiori e più ardenti discussioni...

Le Trades Union invece ed i socialisti inglesi per quello spirito di serietà e di praticità che li distingue...

In Austria-Ungheria i socialisti vogliono lo sciopero generale come arma politica; la questione fu sollevata al congresso generale tenuto a Vienna nel 1904...

La democrazia socialista tedesca ha discusso largamente la questione dello sciopero generale al congresso di Brema del 1904...

Negli Stati Uniti i socialisti e gli operai in genere non pensano a scioperi generali, e neppure vi pensa il proletariato socialista svizzero...

Infine la classe lavoratrice di Russia, depressa economicamente ed intellettualmente, non ha in questa materia una opinione decisa.

E i socialisti italiani? In Italia esistono assai segnalate le due correnti socialiste il cui pensiero si rievoca prima nei vari apprezzamenti intorno allo sciopero generale del passato settembre...

Ecco le maggiori e più chiare correnti d'idea che si agitano ora in seno al socialismo internazionale sopra una gravissima forma di lotta; ma poiché il riformismo pare abbia per sé l'avvenire, così la sua preponderanza sopra la tendenza contraria, significherà un orientamento nuovo, cioè più positivo anche in rapporto al presente problema.

A. Cantone.

Come gira la terra?

Togliamo dal Giornale di Roma: Una scoperta che rivoluzionerebbe tutte le convinzioni astronomiche moderne, pare abbia fatta il prof. V. G. B. Oliviero...

Come si sa le meridiane che si avevano nel medio evo sulle torri, i campanili dei palazzi e che anche oggi si contano su mille piazze (orologi a sole) portano tracciata una figura che rassomiglia ad un otto: essa è la meridiana del tempo medio di un anno.

Infatti il sole proiettando i propri raggi sul quadrante, a mezzogiorno, non li ferma quotidianamente sul medesimo

punto, ma ora più in alto e ora più in basso cosicchè in un anno essi hanno seguita, e quindi tracciata tutta la curva di un 8.

Come fa il sole e tracciare questa curva? Tale fu la domanda invano rivolta dall'Oliviero ai suoi maestri, e a tale domanda volle rispondere da sé stesso. Dopo molti calcoli geometrici l'Oliviero dovette convincersi che se la terra girasse, come si crede intorno al sole non potrebbe lasciar la curva Otto. Dunque — conchiuse — la terra intorno al sole non gira. E allora?

Altri studii pazienti gli fecero sperimentare tutte le combinazioni possibili da cui potesse venir fuori la famosa curva otto e finalmente egli potette constatare che ove supponesse la terra situata di fronte al sole ma rotante intorno alla Stella Polare la curva otto si produrrebbe magnificamente. Per provarlo in maniera lampante egli costruì un ingegnoso apparecchio che, grazie a un meccanismo cronometro lascia compiere alla terra tutta la sua evoluzione intorno alla Stella Polare, cioè, ad essere più precisi intorno ad un ideale come capovolto il cui vertice si trova a contatto della Stella Polare.

Noi abbiamo l'altro giorno veduto il meccanismo dell'Oliviero ed assistito ad una lunga discussione che, in casa del comm. Carlo Ballatore, maggiore generale in ritiro ed alla presenza di altri colleghi della Stampa si è avuta coi professori Di Legge dell'osservatorio capitolino e Rodriguez della Specula Vaticana. Il Di Legge lodò sotto certi aspetti l'apparecchio dell'Oliviero, ma trovò molte ragioni da opporre alla nuova teoria e così il padre Rodriguez. Non pertanto — e i due insigni professori lo dissero — l'Oliviero farà bene a continuare la propaganda delle sue idee: ciò che sembra oggi strano potrà domani accertarsi per fatto della scienza.

IL TERREMOTO

(INTERMEZZO)

Di quando in quando, e purtroppo ad intervalli non tanto lunghi, giunge notizia che qualche terremoto disastroso ha sconvolto una regione più o meno vasta del globo, convertendo in ammasso di rovine città ridenti, devastando floride campagne, troncando la vita a centinaia di persone, e tutto questo in pochi minuti!

L'istantaneità del fenomeno, inaspettato e impreveduto, il suo carattere speciale, per cui perdiamo d'un subito la fiducia in quella che noi consideriamo e chiamiamo terra ferma, la romba spaventosa che spesso lo accompagna, le conseguenze terribili che apporta, lo rendono la più formidabile e la più temuta fra le manifestazioni delle grandi forze della natura.

Noi vediamo in un paese dove, se i terremoti sono comuni e frequenti, pur tuttavia raramente giungono a quei formidabili parossismi cui giungono in altri paesi; e che uccidono migliaia e migliaia di persone; in confronto ai quali la catastrofe di Casamiccia, i terremoti delle Calabrie, il terremoto Ligure, e quello ultimo di Scutari, che pure tanto lutto seminarono, tanti danni produssero, sono ancora poca cosa. Eppure nel terremoto Ligure perirono più di 300 persone, e più di 2300 nei terremoti dell'Italia nel 1883! E, se risaliamo ad epoche anteriori, troviamo che i terremoti Calabri del 1857 uccisero oltre 12.000 persone, circa 60.000 quelli del Sanio e della Terra di Lavoro nel 1805, oltre 60.000 i celebri terremoti del 1783 nelle due Calabrie. Forse il più disastroso terremoto italiano fu quello

di cui nulla aveva potuto rallentare o raffreddare la potenza, quante prove sopportate, quanti mali condivisi! Quante volte aveva udito i genitori a piangere paurosi dell'avvenire! Nella casa del signor di Gailhac, nulla di simile. La famiglia vi seguiva tradizioni ammirabili.

Il vecchio Arcimbaldo, di cui spesso evocavasi la memoria, appariva come un maturo. Una o due volte, è vero, un altro nome era venuto sulle labbra della signora di Gailhac, quello di Roberto. Ma il padre aveva con aria grave curvato la testa, e la madre non aveva insistito. Melania capiva che esisteva un figlio prodigo, colpevole, esiliato dalla famiglia, cacciato per le sue colpe dal tetto paterno.

Ma, per contro, che uomo quel Francesco! Poi il più giovane, il soldato, desidero, le cui lettere cagionavano tanta gioia. Davvero, Amata di Gailhac poteva stimarsi felice, anche se uno dei suoi figli aveva lasciata la traccia segnata da lungo tempo dalla famiglia.

Francesco non porgeva meglio che speranza? Francesco non farebbe un giorno illustre il suo nome? Quando ella pronunciava quel nome, s'arrestava colta da turbamento, timorosa, eppur felice. Egli aveva parlato. Il segreto della sua anima gli era sfuggito. Che doveva ella fare? Rimanere in quella casa? No, ciò, non poteva essere, ella doveva fare quest'ultimo sacrificio alla sua dignità, alla bontà della signora di Gailhac. Le leggi più

del 1693 in Sicilia che fece 93.000 vittime. Da questo breve saggio di statistica appare che da un mezzo secolo a questa parte è diminuita per l'Italia la furia omicida dei terremoti.

Ci sono però regioni del globo dove questi più tremendi e più frequenti inferiscono; per esempio la Grecia, l'Asia minore, la Spagna tra le regioni circummediterranee. Valga a provarlo un esempio solo tra i tanti: il notissimo terremoto di Lisbona del 1° novembre 1755, che uccise forse 60.000 persone, parte direttamente, parte promovendo una terribile invasione del mare, che con una ondata alta tra i 15 e i 20 metri si riversò su Lisbona e sulle coste vicine.

In America si trovano i paesi tormentati dai terremoti, e soprattutto nella sua parte centrale e nella parte occidentale dell'America meridionale. Senza ricordare il terremoto che insieme all'eruzione della montagna Pelée devastò nel maggio del 1902 la Martinica — immane catastrofe di cui è troppo viva la memoria — citeremo i terremoti frequenti di San Salvador, capitale del Guatemala, il terribile terremoto che nel 1812 fece 10.000 vittime a Caracas nel Venezuela, quelli di Quito e di Riobamba nel 1797. E' ben noto che la capitale del Perù, Lima, fondata nel secolo XVI fu in gran parte distrutta nel 1585, nel 1687, nel 1697, nel 1699, nel 1716, nel 1724, nel 1732, nel 1734, nel 1845, nel 1746, nel 1868! Una vera lotta continua fra l'uomo che edifica e le convulsioni del suolo che abbattano! Ma si andrebbe troppo per le lunghe, anche se volessimo limitarci ad una statistica sommaria dei più tremendi terremoti americani: quello Peruviano dell'agosto 1868, quelli del Chili nel novembre 1822, quelli della Concezione nel 1875, e nel 1835.

In Asia le regioni più infestate dai terremoti sono l'arcipelago della Sonda, la Cina, il Giappone, l'Indostan. Ricorderemo per esempio i terremoti di Sumatra del 1861 quelli giapponesi del 1783 in cui, se la cifra non è esagerata, sarebbero perite 200.000 persone; quelli cinesi nel 1871 che distrusse quasi del tutto la città di Btang.

Altra regione prediletta dai terremoti nell'Asia meridionale è la vallata del Gange, dove il 4 aprile passò da vero la devastazione e la morte. Dharmasala rovinò, seppellendo l'ottanta per cento degli abitanti!

Nel nostro Friuli si ricordano parecchi terremoti devastatori, tra i quali terribili uno del sec. XIV e uno del sec. XVI. Della nostra regione i paesi più soggetti sono: Tolmezzo e Cividale.

Il terremoto a Scutari.

Vienna, 3. — La N. Fr. Presse reca: Un telegramma inviato dal consolato generale a. u. di Scutari al ministero degli esteri da notizie del terremoto devastatore che colpì quella città. Nel telegramma si dice però che i morti sarebbero solo dieci. Il telegramma fu impostato martedì a mezzogiorno, poche ore dopo la catastrofe e giunse a Vienna appena stasera. Il ritardo fu causato probabilmente dalle interruzioni telegrafiche causate dal terremoto.

Negli altri siti.

Cattaro, 3. — I delegati del Capitanato distrettuale verificarono che il comune di Spizza e la località di Susani furono molto danneggiati dal terremoto. Rovinarono 29 case; 19 altre sono inabitabili. La scuola e la nuova chiesa cattolica furono distrutte. I danni recati dal terremoto alle case private ascendono a corone 65.000. Parte delle famiglie senza tetto furono ricoverate entro baracche.

di cui nulla aveva potuto rallentare o raffreddare la potenza, quante prove sopportate, quanti mali condivisi! Quante volte aveva udito i genitori a piangere paurosi dell'avvenire! Nella casa del signor di Gailhac, nulla di simile. La famiglia vi seguiva tradizioni ammirabili. Il vecchio Arcimbaldo, di cui spesso evocavasi la memoria, appariva come un maturo. Una o due volte, è vero, un altro nome era venuto sulle labbra della signora di Gailhac, quello di Roberto. Ma il padre aveva con aria grave curvato la testa, e la madre non aveva insistito. Melania capiva che esisteva un figlio prodigo, colpevole, esiliato dalla famiglia, cacciato per le sue colpe dal tetto paterno.

Ma, per contro, che uomo quel Francesco! Poi il più giovane, il soldato, desidero, le cui lettere cagionavano tanta gioia. Davvero, Amata di Gailhac poteva stimarsi felice, anche se uno dei suoi figli aveva lasciata la traccia segnata da lungo tempo dalla famiglia.

Francesco non porgeva meglio che speranza? Francesco non farebbe un giorno illustre il suo nome? Quando ella pronunciava quel nome, s'arrestava colta da turbamento, timorosa, eppur felice. Egli aveva parlato. Il segreto della sua anima gli era sfuggito. Che doveva ella fare? Rimanere in quella casa? No, ciò, non poteva essere, ella doveva fare quest'ultimo sacrificio alla sua dignità, alla bontà della signora di Gailhac. Le leggi più

Tokio, 3. — Nel terremoto di ieri a Herosima e a Ujua perirono sei persone; 79 rimasero ferite. Rovinarono trentatre case. Le notizie dagli altri distretti colpiti dal terremoto sono incomplete; si ritiene tuttavia che le vittime e i danni sieno relativamente pochi.

ALLA PROVINCIA

Pordenone

4 giugno.

Mostrazione per il rincaro del grano.

Ieri mattina causa il rialzo nel prezzo del grano (L. 15.75 e 16 all'ettolitro) molti acquirenti cominciarono a protestare e recatisi al municipio reclamarono dei provvedimenti.

Il Sindaco radunò la Giunta; indi chiamò i più grossi negozianti di granaglia e tentò se fosse stato possibile ottenere un ribasso.

Infultamente, i negozianti dichiararono d'aver pagato il grano a L. 15,25 all'ett. e di non poter quindi venderlo a meno di L. 16. Si stabilì che i negozianti lo rivendessero a L. 15 e che la differenza fosse colmata dal Comune, ma neppure tale ripiego ridonò la calma.

La lotta continuava a vociferare. Però a poco a poco la dimostrazione andò scemando.

Borsaccio arrestato.

Durante la dimostrazione certo Parisini Italico, da Mariano tentò di borseggiare una donna, ma sorpreso in flagranti venne arrestato.

Estrazione delle grazie dotali.

Venerdì stamane estratte le grazie dotali a favore delle ragazze povere che stanno per prendere marito.

La grazia Brausin di L. 283,25 toccò a Michela Maria di Luigi.

Le quattro grazie Trevisan di L. 60 ciascuna toccarono a De Gottardo Anna di Emanuele, Maria Emma di Antonio, Bado Maria di Isacco e G'egoris Maria fu G. Batta.

La grazia Pinella di L. 43,25 toccò a Faccia Angela fu Marco, e la grazia Rizzolati di L. 25, a Bomben Luigi di Antonio.

Moggio

4 giugno.

Incendio.

Stanotte alle ore ventidue, il lugubre suono della campana martello ci risvegliava di soprassalto, segnalando incendio in località ignota.

I primi che uscirono in strada s'accorsero subito che il fuoco, sviluppatosi accidentalmente ma in modo assai violento, stava distruggendo il piano superiore del caseraggio di Natale Della Schiava, sito in borgo del ponte. Tra i primi accorsi fu mons. Abate che prestò opera e direzione indefessa per più ore, destando l'ammirazione generale per la forza di resistenza e la calma dimostrata. A mezzanotte gran parte della gente era rientrata nelle case, credendo l'incendio pienamente domato, ma fu ben presto richiamata sul luogo a nuovi e incensurati rintocchi poiché il fuoco si era di nuovo sviluppato e in misura ancora più furiosa di prima.

Ci fu allora chi ebbe la felice idea di accendere in bicicletta sino a Chiusaforte a chiedere aiuto ai soldati del genio colà di stanza, i quali alle ore tre erano giunti sul posto e, forniti come sono di tutti strumenti atti al bisogno, poterono dopo varie ore domare l'elemento distruttore che già minacciava le vicine case. Il fabbricato però distrutto era assicurato; mi dicono soltanto che il proprietario e una famiglia che vi stava a fitto, vedono perduto gran parte del mobile e della biancheria senza speranza di essere indennizzati. Come disse l'incendio è accidentale. I. Falchi.

Palmanova.

5 giugno.

Lo Statuto. Pro innondati.

Ieri ricorreva l'anniversario dello Statuto, la banda di buon mattino girò per le vie della città suonando la sveglia.

Alle ore nove il maggiore cav. Caugeni passò in rivista le truppe.

Alle sera la banda svolse un concerto in piazza. Durante tutta la giornata regnò la massima animazione.

— Nell'ultima sua seduta, la giunta nominò una commissione con l'incarico di recarsi dai singoli cittadini per raccogliere offerte a favore dei danneggiati dalle innondazioni.

Ronchis di Latisana.

4 giugno.

Cose Comunali.

La penultima D. menica di Maggio si estrassero i seguenti consiglieri: Buttò Pietro sindaco, Baradello Antonio assessore, Pietro Mauro, Pietro Sbaiz. Essendosi dimesso il custode idraulico sig. Gio. Batt. Zullani il 25 corrente avremo l'elezione di 5 consiglieri. Tre consigli di primavera inesplicitamente andarono deserti quantunque all'ordine del giorno fossero cose ben importanti da trattarsi.

Bacchi.

L'allevamento dei bacchi procede discretamente. Generalmente sono alla IV muta. V'è apprensione per la foglia che rovinata dalla nebbia e dal Borea viene a mancare. Se ne risentono oramai gli effetti, difatti è già ascisa a 10 lire al quintale.

E. L. G.

Latisana.

4 giugno.

Mille lire pro innondati.

In seguito a deliberazione della G. C. pure qui si costituì un comitato « Pro Innondati » composto dei signori: cav. A. Marz, Sindaco, Mons. Tall, abate parroco, dott. Tacconi, medico di S. Michele al Tagliamento, conte Valentini presidente della Congregazione di Carità, sig. A. Stroili, dott. C. Morossi e Sac. Eugenio Zullani segretario, allo scopo di soccorrere le povere popolazioni del Veneto colpite dai nubifragi del passato mese.

Al caritatevole invito di questo comitato, Latisana rispose ad unanimità e in pochi giorni versò circa mille lire che si spediranno a sollevare la miseria cagionata dalle innondazioni.

E. L. G.

Cividale.

5 giugno.

L'inaugurazione del telefono.

Ieri con l'intervento di molte notabilità si inaugurò la linea telefonica Cividale-Udine.

L'importanza di questo lavoro è grandissima per lo sviluppo industriale e commerciale della nostra cittadina, che si trova ora collegata con tutte le altre reti della provincia.

Col convoglio delle 12 giungono da Udine, il deputato del Collegio on. Morpurgo, il direttore delle poste marchese Corsi, il vice-direttore Marpillero, il cav. Musoni, ing. capo provinciale cav. Asti e molti altri.

Ad attendere le autorità alla stazione si trovavano le autorità locali e numeroso popolo.

Con vetture si recarono al Municipio ove ebbe luogo un sontuoso ricevimento. Oltre ai succitati signori noto: il commissario distrettuale cav. Rossi in rappresentanza del Prefetto, il sindaco di Cividale sig. Angeli, l'assessore del Comune di Udine sig. Conti, l'ingegnere capo del Genio Civile co: Cicogna, il prof. P. S. Leicht, il capitano degli alpini co. Ronchi, il consigliere provinciale cav. Geminiano Cucavaz, il direttore delle scuole prof. Rigotti, il cav. Cedolini, ispettore dei telegrafi e telefoni a Venezia, il segretario comunale Luigi Brusini, il

— Posso entrare? domandò una voce rispettosa.

Con un rapido movimento Melania nascose la lettera.

Aveva subito riconosciuto la voce di Rameau d'Or.

La Provvidenza lo mandava. Chi sa se non partirebbe con lui?

Il giovinetto scorse tosto le tracce di lacrime sul volto della fanciulla.

— Che avete? — le domandò. — Sono troppo indiscreto facendovi questa domanda, ma se sapete quanto sarei felice di potervi giovare in qualche cosa!

E diceva ciò, stando ritto, molto commosso e cogli occhi offuscati dalle lacrime.

— Pendi questa sedia, — disse — e parliamo. Pensavo a te...

— Mi ripeterete, come tutti gli altri, che il mio avvenire è a Parigi, e che dopo essere salito sulle tavole dell'Ambigo lo debbo trovare cosa umile il diventare albergatore del Levante?

— Ma ne guarderò bene! — rispose Melania. — Senza dubbio il tuo trionfo di ieri fu splendido, ma bisogna sapere, che se in quel dramma ti mostrasti così imitatore del vero, si è che...

— Che io vidi il signor di Marolles assassinato, si, signorina... Il dramma resterà sulla scena ancora qualche mese, dopo lo lascerò il teatro, e ripiglio il con nuovo attività la ricerca cui dovetti interrompere.

(Continua).

Eredità funesta.

Ei capiva che Francesco, riputando il duello come un delitto, agiva più da uomo di carattere che non facesse obbedendo al rispetto umano. Dopo un momento di grave colloquio, come può essere quello fra due amici, l'uno dei quali fra poco potrebbe andare alla morte, si separarono, Francesco per immergersi nei dolori cagionatogli dal rifiuto di Melania, e Dervaux, purtroppo schiavo dei pregiudizi mondani, per andare in cerca di un secondo padrino.

XXIII.

Colei che si cerca.

Quando fu uscita dal salotto lasciandovi Melania di Gailhac e Luigi Dervaux, Melania, incapace di moderare o raffrenare il suo dolore, corse a chiudersi nella sua camera. Ella provava il bisogno di piangere, di gettarsi nel suo dolore. Quello che aveva detto il figlio d'Amata metteva il colmo alle sue sventure.

Ella avrebbe potuto continuare una esistenza divisa fra il lavoro e la preghiera, irradiata da fervente amicizia; le sarebbe bastato sapere che la signora di Gailhac la stimava profondamente, che Bianca l'amava come una sorella.

prof. Augusto Nussi, il sindaco di San Pietro al Natissone avv. Vagrigh, i signori De Marchi, Forchir e Zanier, per i telefoni carnicci. Il sig. Fulvio direttore del Forumulini e parecchi giornalisti. Dopo il ricevimento, i convenuti si recarono all'albergo Al Friuli ove trovavasi l'apparecchio telefonico centrale.

Il cav. Calandri, con squisita cortesia si pone a disposizione degli intervenuti e dà gli opportuni chiarimenti sul funzionamento dell'apparecchio.

Parecchi parlano con Uline, Tolmezzo, Sacile, Pordenone, Gli esperimenti danno un ottimo e felice risultato.

Alle 12.30 autorità ed invitati si raccolgono a sontuoso banchetto. Allo champagne si dà la stura ai discorsi. Parlarono, il sindaco Angeli, brindando al progresso ed al Sovrano, il prof. Leicht, che manda un affettuoso saluto ad Udine, l'on. Morpurgo, l'ass. Conti, il cav. Rosati, il cav. Pischnutta, il marchese Corsi, l'avv. Pollis ed il cav. Calandri.

La festa terminò fra la generale allegria.

Qualso

Luco elettrica

Nella località di Cortale, frazione di Qualso, si sono incominciati i lavori per la cascata, la di cui forza idraulica sarà destinata a illuminare la vicina Tricesimo, e rendere così ancora più graziosi nella penombra della notte i villini sparsi sulle dolci colline.

Sia lode all'intuito penetrativo dei bisogni dei tempi, che addimostano coloro che presiedono alle cose pubbliche, giacché da essi è partita la bella iniziativa.

La vita è moto, e muoversi vuol dir progredire; ebbene dal progresso bisogna che la società si assimili tuttocché v'ha di buono, di utile, di bello.

Terminata una, pronta l'altra! Forse dura ancora l'eco lontana delle gradiose feste celebratesi il giorno dell'Immacolata, con l'entusiasmo dell'artistica statua, mai abbastanza ammirata anche dai forestieri per il profondo e vivo sentimento religioso che l'anima; e ieri dal proibire del paese si è stipulato un nuovo contratto. L'Addolorata di Qualso è una delle più grandi solennità dei dintorni; onde però non resti eccitata dalle feste già celebrate, si è deciso di fare a nuovo la statua utilizzando il viso assai espressivo dell'antica, di marmorizzare l'altare e fare la relativa sedia, che riuscirà qualche cosa di originalmente grandioso. L'artista veia di non smentire se stesso. Non si bada a spese; ma si esige un ottimo lavoro, e tale, ne ho piena fiducia, certamente riuscirà. Come fare per sopportare alle tante spese? mi si domanda da qualcuno. Coraggio figliuoli, quando si lavora per Maria i mezzi non mancheranno mai.

Preverini

La festa di ieri.

Ieri per la festa dello Statuto molte case private e tutti gli edifici pubblici avevano esposto il tricolore. L'animazione per le vie era insolita. I treni giungevano da Trieste, Gorizia e Cormons giungevano pieni zappi di fratelli irredenti.

Alle 9 in piazza Umberto I° il generale comandante il presidio passò in rivista le truppe. La sfilata, tanto della fanteria come della cavalleria, fu accolta da applausi.

Dopo la rivista gli studenti radunatisi alla Palestra, organizzarono una dimostrazione.

Con in testa la banda dell'istituto Gabelli, i dimostranti, portanti i vessilli delle terre irredente si recarono ai monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi a deporvi delle corone. Vennero suonati la marcia reale, l'inno di Garibaldi e di S. Giusto fra continui applausi.

Alla sera durante il concerto della banda militare e dell'Istituto Gabelli, venne richiesta e suonata fga le acclamazioni la marcia reale e l'inno di S. Giusto.

In piazza XX settembre, organizzata dagli studenti, a pro degli inondati si tenne una festa da ballo.

L'estrazione delle grazie dotali.

Ieri alle 11, nella sala dei matrimoni, seguì l'estrazione delle grazie dotali.

Ecco l'elenco delle grateziate:

OSPITALE CIVILE.

Legati Martinone Giacomo e Boneco Luca. Grazie 14 di L. 78,77: Taddio Maria di Mariano, Buttazzoni Teresa di Domenico, B. tuzzi Maria di Angelo, D. l. Mestre Rosa di Luigi, Baldan Teresa di Federico, Isola Giuseppina di Gerardo, Peresutti Irene di Giacomo, Sgobino Angela di Luigi, Micheli Maria di Gio. Batta, Teusig Anna di Domenico, Colognati Adelaide di Pietro, Balzamenti Maria Teresa, Cavutti Emenegilda, Angela Maria di Giovanni.

Legato Drappiero V. Grazie 21 da L. 15,69: Asti Italia, Cesani Maria, fu Valentino, Castellani Clementina fu Luigi, Zuliani Ida fu Pietro, Giurgintti Caterina fu Giovanni, Chiarandini Valentina fu Valentino, Carovello Rosa fu Pietro, Pittino Teresa fu Carlo, Spizzo Maria fu Bartolomeo, Cremese Maria fu Valentino, Romanelli Beatrice fu Tommaso, Piani Emenegilda fu Valentino, Franzolini Maria fu G. B., C. luginatti Adelaide fu Pietro, Cremese Regina fu Valentino, Quaino Elisabetta fu Giuseppe, Driussi Luigia fu Valentino, Pilat Assunta fu Angela, Driussi Ida fu Giovanni, Vuotto Ernesto fu Giacomo, M. grini Italia fu Antonio.

Legato Treo Aless. Grazie da L. 3151: Driussi Ida fu Giovanni, Quaino Elisabetta fu Giuseppe, Traghetti Italia fu G. B., Vendramini Luigia fu Giacomo. Casa Renati. Una grazia da L. 3150: Citta Teresa fu Valentino.

OSPIZIO ESPOSTI.

Grazie da L. 86,40: Bottuzzi Angela, Nole Antonia, Zimirri Pierina.

Grazie da L. 48,26: Anzula Teresa, D'ottoli Italia Berta.

Grazie da L. 3151: Brega Italia, D'illi Iola, Parini E conora, Ratipi Angelina, Elts Elis, Zinini Pasqua, Andel Rosa, Rulli Alice Maria, Urgotto Elisa.

MONTE DI PIETA.

Legato Bianca Sirovaccica. Una grazia di L. 7,63: Carnielli Elisa fu Luigi.

Legato Valvason Corbelli. Una grazia da L. 189,07: Tonutti Maria di Enrico.

Legato Valvason Corbelli. Una grazia da L. 489,08: Mattiussi Filomena fu Francesco.

Grazie 18 da L. 100 a carico di più Legati: Cremese Regina fu Valentino, Favet Maria fu Giovanni, Romanelli Beatrice Italia fu Tommaso, Pasquotti Maria fu Pietro, Alessio Elisa fu Luigi, Padoani Teresa fu B., Aspagi Amalia, Biss. Matilde fu Val., Citta Teresa fu Val., Franzolini Maria fu G. B., Nole Antonia, Mauro Rosa fu Basio, Cecutti Emilia fu Giuseppe, Peresutti Emilia fu Antonio, Urbanig Maria fu Giuseppe, Giurgintti Caterina fu Giovanni, Cremese Luigi fu Val., Buttinasen Maria fu Angelo.

Grazie 24 da L. 100 pure a carico di più legati: Carnielli Sola fu Luigi, Bonanni Dina di Giuseppe, Cerovello Rosa fu Pietro, Pravisani Eugenia fu Francesco, Serosaffi Lucia di Francesco, Ringgeli Maria, Bisattini Argentina di Francesco, Menegon Italia di Leandro, Pitacco Luigia di Gian Dom., Cossutti Macla di Fabiano, Zorzenoni Eleonora e figli, Gon Anna di Giuseppe, Micheli Maria di G. B., Paramuzzi Teresa di Natale, B. ned-tti Angela di Luigi, Zumignani Margherita Giovanni Zanutto Emilia di Giuseppe, Ludolo Teresa di Giuseppe, D. Giuseppe Adele, Vecil Giovanna, Del Bianca Angelina di Domenico, Zighetto Gemma, Rosa Gai Angelina.

Al Collegio Uccellis.

Ieri verso le ore 10 al Collegio Uccellis ebbe luogo il saggio finale delle alunne. Vi assistevano parecchie notabilità scolastiche e cittadine ed il presidente avv. ass. Comelli.

Il programma, con esercizi di ginnastica, musica e canto fu svolto con rara maestria fra continui scroscianti applausi. Alla fine della prima parte pronunciò un elevato discorso l'assessore Giuseppe Comelli, presidente del consiglio d'amministrazione del collegio.

Segui poi la distribuzione degli attestati di lode dell'anno scolastico 1903-904. Fu svolta poi la seconda parte del programma che si chiuse con un grazioso ballo figurato.

Per le case operaie.

Venerdì u. s. il consiglio d'amministrazione della società per le case popolari tenne seduta.

Il presidente avv. Capellani comunicò che gli studi per i tre tipi di case prescelti sono già completati e che trovavasi a buon punto lo sviluppo tecnico dei progetti, dei preventivi e del capitolato d'asta.

Aggiunse d'aver incaricato un legale di dare parere sulla documentazione della proprietà dei terreni acquistati.

Su proposta del Presidente il Consiglio incaricò la Commissione tecnica di distribuire i vari tipi di case sulle aree acquistate.

Delibero di richiamare gli ulteriori sette decimi sulle azioni, e cioè per il luglio 3,10 e gli altri 4,10 al 1° settembre.

Avuta notizia delle osservazioni da parte del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, sullo statuto, in relazione al Regolamento 24 aprile 1904 per l'esecuzione della legge sulle Case Popolari, pubblicate dopo l'approvazione dello Statuto stesso, il Consiglio deliberò di convocare l'Assemblea in prima convocazione pel 23 corr. in seconda convocazione pel 3 luglio, onde sottoporli le volute modificazioni.

Per l'unificazione del debito comunale.

Il Consiglio della locale Cassa di Risparmio, dopo aver preso in esame la domanda del Municipio di Udine, per l'unificazione del debito, che il Municipio stesso tiene verso la Cassa, deliberò di aumentare il debito di altre 465 mila lire, portando così alla cifra totale di un milione ammortizzabile in trent'anni, incominciando dal 1° gennaio 1906 e applicando l'interesse eccezionale del 4 per cento.

L'accademia di scherma.

Ruscitissime ed interessanti l'accademia di scherma tenuta sabato al Minerva. Vi assisteva un pubblico numeroso. Vi furono molti assalti tutti ammirati ed applausi si ebbero i migliori schermatori. Vi fu però un incidente, perché gli allievi del maestro Guallieri, si ritennero offesi del non aver voluto, la Presidenza, accoglierli ai partecipanti alla gara.

Teatro Vittorio Emanuele.

Compagnia Gorno-Dall'Acqua.

Questa sera la compagnia marionettistica Gorno-Dall'Acqua, alle ore 20 e 45 darà la sua terza rappresentazione colla brillantissima commedia in 3 atti intitolata Gli schiavi in Costantinopoli, con Arlecchino e Faccanapa condannati al palo. Seguirà il debutto della celebre Miss Leggetter, la quale unitamente a Faccanapa canterà un duetto brillante.

Chiederà lo spettacolo il ballo in 4 quadri L'Incendio di Cartagine.

Prossimamente: Da Tokio a Port-Arturo, rivista della guerra russo-giapponese.

Zorzenon e Zamaro in Cassazione.

I mediatori Zamaro e Zorzenon condannati lo scorso aprile dalla Corte d'Assise per omicidio a 30 anni ricorsero in Cassazione.

Il processo sarà discusso in grado di cassazione a Roma il 15 giugno p. v.

Arresto.

Dal vigile urbano Monaro, venne arrestato certo Francesco Vitti, fu Nicolò di anni 33, perchè nelle ore pomeridiane di ieri, ricorreva alcuni monelli che lo b'ffeggiavano.

Al vigile che lo arrestava rispose con male parole.

Scoppio di una bottiglia.

L'esercante Caterina D'Odorico, nello sturare una bottiglia d'acqua gasosa riportò una ferita da taglio alla guancia destra in seguito allo scoppio della bottiglia stessa.

Guarirà in giorni otto.

CRONACA RELIGIOSA

Nel Santuario delle Grazie ieri ebbe luogo la sempre commovente funzione della I. Comunione. Una sessantina di candidati, accompagnati da quasi un centinaio di II e III anno, si accostarono alla mensa Eucaristica. Tanto nel mattino quanto nel pomeriggio, la sacra cerimonia si svolse con molta proprietà.

Anche il maggio, frequentatissimo durante il mese, fu coronato con numerosissime comunioni.

RINGRAZIAMENTO.

La Famiglia Burini di Basaldella recentemente colpita da immane sventura che rapiva repentinamente il suo adorato CARLO quando transitava lungo il piazzale 26 Luglio in Udine, esterna pubblicamente i più sentiti ringraziamenti alle Autorità Civili e Religiose che si prestarono premurosamente, e che con attenzione speciale curarono il trasporto al Cimitero di Udine ed al Camposanto di Basaldella.

Si sente in dovere di ringraziare particolarmente il medico dott. Calligaris e figlio i quali per i primi accorsero a prestare le cure più sollecite, ma che purtroppo il tragico caso non permise addimostare la loro ben conosciuta valentia.

A tutti poi indistintamente che nel lugubre cammino vollero accompagnare la salma dell'amato Estinto, un vivissimo grazie di tutto cuore.

Basaldella, 4 giugno 1905.

Famiglia Burini.

CORTE D'ASSISE

L'efferato delitto di Teor

L'ultima giornata.

Nell'udienza antimeridiana parlarono l'avv. Gino di Caporiacco e l'avv. Antonini per la P. G., il Procuratore Generale e l'avv. Driussi della difesa.

All'udienza pomeridiana il presidente dette lettura dei quesiti. Quattro per il Francesco, che riguardano, 1° l'esecuzione dell'omicidio, 2° la di lui determinazione in altri a commettere il delitto, 3° la premeditazione, 4° la esecuzione del fatto anche per motivi propri.

Per il Luigi sono tre, 1° l'omicidio, 2° la premeditazione, 3° la semi-infermità di mente.

La difesa del Francesco Corrado solleva incidente per la soppressione dei quesiti 2 e 4.

La Corte respinge.

Il Presidente fa quindi un'imparziale e minuzioso riassunto della discussione.

Alle ore 4.20 i giurati si ritirano nella sala delle loro deliberazioni alle 5.22 rientrano ed il capo dei giurati legge il verdetto.

Per il Francesco: ammisero l'esecuzione e la premeditazione; accordando le circostanze attenuanti.

Per il Luigi ammisero l'esecuzione e la semi-infermità di mente. Il verdetto fu messo a maggioranza di 9 voti.

L'avv. Antonini legge le conclusioni della Parte Civile colle quali si chiede che il Corrado vengano condannati a rifondere i danni morali e materiali al figlio della Maria Battistutta, nella misura da liquidarsi in separata sede, alla provvisione immediata di L. 3000 alle spese e onorari per costituzione di Parte Civile in 500 e alle spese di patrocinio agli avvocati Caporiacco e Celotti.

Il P. M. chiede che il Corrado Francesco sia condannato a 30 anni di reclusione, a 10 anni di vigilanza speciale della P. S., all'interdizione perpetua dei pubblici uffici e all'interdizione legale per la durata della pena.

Chiede poi che il Luigi Corrado sia condannato a 6 anni ed 8 mesi di reclusione all'interdizione perpetua dei pubblici uffici e all'interdizione legale per la durata della pena.

Domanda la confisca dei corpi di reato e la tumulazione del cranio della vittima. Infine chiede il cumulo della pena per la condanna a 40 giorni cui il Francesco Corrado fu condannato dal pretore di Uline per oltraggio alle guardie carcerarie.

L'avv. Cosattini chiede che la provvisionale e le spese e gli onorari alla P. C. steno ridotti al minimo.

L'avv. Mini chiede pel Luigi il minimo della pena.

LA CONDANNA.

Alle 6.30 rientra la Corte ed il presidente fra un cupo silenzio legge la sentenza che condanna Francesco Corrado a 30 anni di reclusione a 10 anni di sorveglianza ed a tutti gli accessori chiesti dal P. M.

Il Luigi a 8 anni e 4 mesi di reclusione; all'interdizione dei pubblici uffici per 5 anni ed agli altri accessori.

Entrambi i Corrado in solido, sono condannati poi al risarcimento dei danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede, a una provvisionale immediata al 2000 lire, al pagamento di spese e onorari della Parte Civile in L. 500.

La sentenza poi ordina la confisca dei corpi del reato il seppellimento del teschio della sventurata Maria Battistutta e nei riguardi del Francesco Corrado stabilisce il cumulo per lo assorbimento della pena di 40 giorni di reclusione cui fu condannato dal pretore di Udine, per oltraggio alle guardie carcerarie.

Gli accusati accolsero la sentenza in silenzio. All'uscita degli accusati dalle Assise per salire sul furgone cellulare, una folla ripeté l'incivile scenata dei fischi e delle grida.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

L. Cuoghi

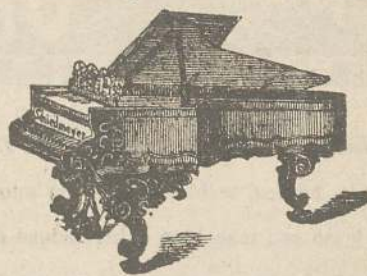
UDINE — Piazza del Duomo — UDINE

Grande Deposito

PIANOFORTI

ORGANI

Armoniums, Piani melodici



Noli da L. 2 a L. 10 mensili

Oreficeria, Orologeria, Argenteria

Cuttini Riccardo

Via Paolo Canciani, 7, Udine

Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo

incisioni su qualunque metallo

GRANDE DEPOSITO

DELLA SCATOLA TIPOGRAFICHE PARA

da L. 1.25 a L. 30

Numeratori a mano e a saliscenda

gelli per ceralacca, inchiodi per timbri e biancheria, cuscinetti di qualunque grandezza.

SCATOLA RECLAME con sei timbri per sole L. 2.50

Prezzi d'impossibile concorrenza

Officine Velliscig

UDINE

PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE

CIVIDALE

PIAZZA GIULIO CESARE

Biciclette - motociclette - automobili - impianto di telefoni - suonerie - parafulmini - gas acetilene

NOVITÀ - Apriporte elettrico (Brevetto Velliscig)

Gazogeni per carrozza e per studio (Brevetto Velliscig)

SPECIALITÀ

RIPARAZIONI IMMEDIATE

DI QUALSIASI ACCUMULATORE

PAGAMENTI RATEALI

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto il più benefico effetto, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

Carbone Coke e Fossile

della

SOCIETA MINERARIA

MINIERE DI CLUDINICO (Carnia)

Deposito

Viale Trieste numero 2 - Fuori Porta Pracchiuso

Reso a domicilio

Per quantitativi di K. 50 minimo, assumono commissioni, per il COKE a L. 4.20 al Quintale, per il FOSSILE a L. 3 -; le ditte Giuseppe Rieppi, Via Bartolini - Vittorio Loschi, Via Aquileia - Angelo Bottos, Via Daniele Manin - Bevilacqua, Via Pracchiuso - Cucchini e Jogna, Via Pascolle.

Depositi in Treviso, sig. Aless. Vaerini, San Antonio - Conegliano, sig. Antonio Da Via - Tolmezzo, Tullio Parisotti - Palmanova, sig. Giorgio Gaspardis.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI, Milano**. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di **Milano Paganini, Villani e C.** — **Zini, Cortesi e Berni.** — **Perelli, Paradisi e Comp**

NUOVO STABILIMENTO MUSICALI
F. SICOLA & C.
Piazza del Duomo - MILANO - Via Torino, 2
A Titolo di Reclame I

MANDOLINO
da Studio in acero L. 7,25 - in palissandro L. 9,50
Concerto " 10,00 " " 12,50
" Professionista " 15,00 " " 18,00

CHITARRA
da Studio a Pirelli L. 6,45 - con meccanica L. 8,50
" Concerto " 10,00 " " 12,50
" Professionista " 12,50 " " 15,00

BAS-CHITARRA con meccanica a 7 Corde L. 15,00
a 9 L. 18 - idem, tipo migliore L. 25 - a 10 corde L. 35
a 12 corde L. 50

VIOLINO da Studio L. 7,50 - da Profess. L. 15 da Concerto L. 25

Mandolini e Chitarre di lusso e Violini antichi di autore da L. 50 in più.

CLARINO da Studio in ebano a 13 chiavi L. 28 - per Banda L. 35 - per Orchestra L. 45

OTTAVINO da Studio in ebano a 5 chiavi L. 12 - per Banda L. 18 - per Orchestra L. 25

FLAUTO da Studio in ebano a 6 chiavi L. 18 - per Banda a chiavi L. 25 - per Orchestra a 17 chiavi L. 30

CORNETTA da Studio L. 28 - per Banda L. 35 - per Orchestra di lusso L. 45

METRONOMO vero Sautzel a L. 12 franco di Porto.

ARPE e PIANOFORTI d'ogni genere, istantaneamente a nuova ultima novità. Catalogo gratis a richiesta.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO
F. LLI FILIPPONI
FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
UDINE — Viale del Ledra 30 — UDINE
L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di **Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc.**, ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100.—
Serie 2.^a » 1 » » 100 » » » » 300.—
Serie 3.^a » 3 » » 100 » » » » oltre le » 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena le commissioni di una o più ser e sommeranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆◆

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. **Ogni scatola costa centesimi 30.** — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

USATE SOLO LA

CHININA-MIGONE

CHE SI PUO' AVERE

PROFUMATA INODORA OD AL PETROLIO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio, Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atopia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Artifici per la Toilette e di Chinaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chinagliori, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. **DEPOSITO IN**

MARTINUZZI FRANCESCO
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri — Fondata nel 1882 — Filati oro e argento fino per ricamo 900/000

Pianeta Dam. seta L. 24
Tonicelle » 48
Piviale » 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO
FABBRICA
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903 UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

OMBRELLI e OMBRELLINI
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE
Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere
A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI